Anno III. TORINO Mercoledì 7 APRILE 1869 Num. 96.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Nelle miserie d'ogni ragione che crucciano la povera Italia un pensiero almeno ci consolava ed era la diffusione dell'istruzione, la quale doveva mutare l'aspetto del paese. E tale benefico risultamento, stante la viva intelligenza del nostro popolo, la quale anche in mezzo al più fitto dispotismo trovò pur sempre modo di manifestarsi, ci pareva che non dovessimo tardare ad ottenerlo, dopo che un libero campo s'era dischiuso alla scienza.

Ma la relazione della Giunta creata per verificare lo stato dell'istruzione popolare in Italia ci dimostra sventuratamente che questa nostra speranza non era che un'illusione. Dai documenti pubblicati da essa risulta che abbiamo piuttosto a lamentare un regresso, che a rallegrarci d'un progresso. Infatti nel 1865 il numero delle scuole pubbliche primarie maschili e femminili saliva a 24,909 e nel susseguente anno lo troviamo ridotto a 23,977. Il numero delle scuole private nello stesso periodo è ridotto da 6085 a 5067. Totale della diminuzione delle scuole 1760.

Il numero degli insegnanti pubblici salì nel predetto tempo da 25,009 a 25,019, ma assai più rilevante fu la diminuzione dei privati, poichè il numero scese da 9251 a 6371. In complesso il numero degl'insegnanti diminuì di 2073.

Noi potremmo tuttavia trarre argomento di conforto dal vedere leggermente aumentato il numero degli allievi, salito da 1,178,733 a 1,217,870, sebbene dal non essersi pubblicato nei due anni un censimento della popolazione totale non possiamo arguire se il numero degli allievi siasi veramente accresciuto in ragione degli abitanti.

Invece dobbiamo confessare che affatto insignificante è l'aumento della spesa che si fece per la istruzione primaria, a cui concorrono lo Stato, le Provincie, i Comuni, le istituzioni pubbliche ed i privati. Da 14,000,350 non salì che a 14,032,035. E siccome la diminuzione delle scuole è specialmente nelle private, dobbiamo piuttosto dolerci che dai cittadini si disconosca sempre più il vantaggio del provvedere all'educazione dei figli e si tragga profitto solo dalle scuole che vanno a spese dei Comuni.

Da quella statistica si ricava pure il fatto che mentre nel 1865 la media degli allievi di ciascun maestro era 34, nel 1866, per la diminuzione del numero degl'insegnanti, la media degli allievi di ciascuno fu 37. E questo fatto è pure deplorabilissimo poichè quanto maggiore è il numero degli allievi di ciascun maestro, tanto maggiore riesce la difficoltà di ammaestrarli convenientemente, di averne cura speciale, di acconciarsi alla capacità di ciascuno.

E infatti i frutti che si ricolgono da quell'istruzione sono sempre più meschini. Si possono invero fare dei pomposi programmi e moltiplicare le materie dell'insegnamento, ma se tutti si limitano a recitare una lezione dalla cattedra, senzachè il maestro abbia il tempo o la volontà necessaria per chiarirsi se le sue parole abbiano fatto impressione negli animi, evidentemente non si ottiene che la materiale presenza degli scolari. E che la cosa sia veramente così lo dimostrano i membri stessi della Giunta predetta, i quali notano che l'istruzione primaria impartita è in gran parte affatto automatica e che si esercita la memoria e ben poco l'intelligenza e molto meno la volontà. In altre parole la istruzione è poca, l'educazione quasi nulla.

La libertà individuale non ci fornisce argomento più lieto di parlare che la pubblica istruzione. Non solo nelle provincie sottoposte all'autorità militare, ma nella pacifica Umbria accadono fatti che paiono impossibili in uno Stato civile. Ecco quanto racconta l'*Opinione*:

« Un sacerdote di santi costumi, il rev. canonico parroco della cattedrale di Sassari, che si era recato a Roma per le funzioni della Settimana Santa, al suo ritorno, giunto alla dogana italiana di **Narni**, non solamente fu fermato, ma, unico fra tutti i viaggiatori, condotto in una camera separata e sottoposto ad una rigorosissima *perquisizione personale*. Il buon prete nulla aveva sopra di sè che potesse compromettere e naturalmente fu lasciato libero, senza però una parola di scusa per l'atto odioso a cui era stato fatto segno. Che le autorità esercitino la necessaria vigilanza al confine sta bene, ma non si deve trascendere a siffatte vessazioni quando non si hanno fondati sospetti, e crediamo che basterà questo cenno a far sì che il Governo assuma informazioni sull'accaduto e provvedà almeno affinchè simili fatti non si rinnovino. »

Varallo, 3. — Il *Monte Rosa* scrive:

Il giorno di Pasqua in Valsesia la neve cadeva fittissima, a larghe falde, come nel cuor dell'inverno. Le strade rimasero chiuse, la circolazione impossibile. La neve a Varallo misurava circa 30 centimetri, al S. Monte 58. Più in su di Varallo aveva una maggiore altezza come più si saliva.

Le valanghe precipitarono in più luoghi: disgrazie per quanto ci consta, ve ne fu una a Rimella.

Michele Traglio fu Giovanni, insieme con Giuseppe Traglio, non ostante il tempo orribile vollero partire dalla frazione di Rondo ove abitano, per recarsi alla chiesa parrocchiale. La religione li fe' ciechi al pericolo. Andarono alla chiesa e stettero alla funzione, poi tentarono di rincasare. Ma giunti a un luogo detto *Vegi*, da Rondo poco discosto, sorpresi dalla valanga in quel punto staccatasi, furono travolti nella sua rovina. Il Giuseppe, scavando in quella tomba di neve, potè rivedere la luce e trascinarsi sotto una sporgenza di rupe, in un di quei ripari naturali che noi diciam balme.

Di là gridava al soccorso, ma inutilmente; nessuno il sentiva. Dalle 10 del mattino di domenica, ora che la valanga precipitò, stette in quel sito affranto dalla fatica, dalla fame, dal cordoglio per la perdita del compagno, assiderato dal freddo, sino alle 4 del mattino di lunedì. In quell'ora raccolte l'ultime forze, s'avventurò a tentar d'uscire dal precipizio, e vi riuscì. Giunto a Rondo narrò la disgrazia. Gente accorse per vedere se qualche soccorso al Michele Traglio ancora fosse possibile di dare; ma scavata la neve non vi si trovò che un cadavere. L'infelice non aveva che 33 anni ed era padre di famiglia.

Firenze, 6. — Uno spiacevole incidente avvenne ieri al cimitero di S. Miniato al Monte. Una frazione del 46° reggimento fanteria accompagnò fin là la salma del compianto generale Druetti. Era stato dato ordine di non permettere ad alcuno l'ingresso nel recinto del cimitero; ma alcuni ragazzi non vollero tenere nessun conto di quell'ordine e vi si ribellarono, seguiti da diversi uomini. Un ufficiale fu costretto allora a rivolgere ripetute preghiere agli astanti perchè se ne andassero; e poichè non vi riusciva, ed i ragazzi gli erano sempre tra' piedi, egli, molestato specialmente da uno di essi, gli dette una piattonata.

Allora un signore che si trovava presente al caso disse parole ingiuriose all'ufficiale che, punto nel vivo dall'offesa, credette di dovere impiegare verso questo individuo lo stesso contegno che adoperò verso il monello. Il signore, di cui ignoriamo il nome, reagì contro l'ufficiale, dandogli, a quanto ci vien detto, una percossa. Di qui nacque un tafferuglio, giacchè i soldati presero la parte dell'ufficiale, che, a sua volta, si mise di mezzo ed impedì che i suoi subordinati trascendessero.

Per buona sorte non si hanno a deplorare conseguenze gravi, anzi ci si assicura che l'ufficiale e il borghese si strinsero poi cordialmente la mano. Tuttavia non possiamo astenerci da una parola di rammarico per questo spiacevole fatto, e dal notare che l'ufficiale avrebbe per avventura meglio tutelato il decoro della divisa che indossa lasciando ai soldati la cura di far sgombrare il cimitero da coloro che non dovevano entrarvi ed evitando così di dovere egli medesimo mettersi a contatto con dei monelli (*Gazzetta del Popolo*).

Ministero della guerra.

IV.

Non è così facile il prevedere qual sorte attenda la legge, presentemente in discussione dinanzi alla Camera, intorno al riordinamento generale dell'amministrazione. Il vizio o peccato originale di questa legge consiste in ciò che nel mentre con essa si intese stabilire le basi generali di massima per la riorganizzazione amministrativa di tutti i servizi, se ne formò un vero amalgama, in cui a fianco dei principii più elevati, si collocarono norme e disposizioni di natura affatto secondaria, ossia, per così esprimermi, di dettaglio, che è quasi impossibile stabilire e definire *a priori* in modo che convengano e sieno applicabili a tutte le diverse amministrazioni, e che dovevano essere oggetto di semplici regolamenti speciali. Tali, per un esempio, sono le disposizioni che impongono un protocollo unico, un unico uffizio di spedizione e parecchie altre di pochissima o nessuna importanza che era assai miglior consiglio riservare a ciascun ministro ed a ciascun centro amministrativo. Era indispensabile, in una parola, fare una distinzione esplicita fra la materia essenziale che si riferisce e comprende la dottrina, e quella che riflette la pratica e l'esecuzione.

Altro difetto poi, e questo è forse più grave ancora, sta in ciò che con una legge sola si volle far tutto, provvedere a tutto; mentre ragion voleva che si fossero redatti diversi progetti, armonizzanti bensì fra loro, ma suscettibili d'essere discussi, approvati ed applicati indipendentemente gli uni dagli altri. Così era facile e logico formolare una legge sull'amministrazione centrale; un'altra sull'amministrazione provinciale; una terza sul personale, ossia sullo stato degli impiegati.

Nè ci si venga a dire che così stretti, intimi e inseparabili sieno i rapporti e il nesso emergente fra queste diverse materie da non potersi disgiungere e riordinare gli uni prima o dopo gli altri. Imperocchè è presso che unanime la convinzione che, ove pure si facesse a meno dal proseguire la disamina del progetto Bargoni, sarebbe facilissimo lo applicar immediatamente la parte già votata. Così pure che cosa mai si opporrebbe a che si formolasse una vera legge speciale sullo stato degli impiegati, necessità riconosciuta, reclamata, invocata senza tregua e senza frutto da tanti anni? Anzi io son d'avviso che lorquando si dichiarasse che il regolamento del 21 ottobre 1853 è legge obbligatoria per tutte le amministrazioni e la si facesse eseguire scrupolosamente, si farebbe già un bel passo; a patto però, ne convengo, che se ne modificassero alquanto parecchie disposizioni, quelle in ispecie che toccano l'avanzamento ed anche un po' le sanzioni disciplinari.

Diffatti il danno più grave, l'origine principalmente dei mali e degl'inconvenienti che si deplorano, provengono singolarmente dalla violazione arbitraria che di quel regolamento si permisero da varii anni i ministri, consenziente e tollerante, quel ch'è peggio, la Corte dei conti, quell'ufficio, quel tribunale che aveva per obbligo e missione di mantenerne ed imporne la osservanza esatta ed imparziale; mentre al contrario non solo essa permise e sopportò deroghe, abusi, infrazioni d'ogni genere, ma non poche volte se ne rese complice, non poche volte ne commise ella medesima delle più gravi e mostruose, come per vero parlando, anche di volo, del personale, ossia degl'impiegati.

Questa confusione poi, questo disordine toccarono, si può dire, l'estremo limite, il loro apogeo dopo la promulgazione dei così detti decreti-Ricasoli del 24 ottobre 1866. Sono ormai poco men di tre anni che ci troviamo in una condizione di vero e permanente caos, che lascia in facoltà di ciascun ministro il fare, disfare, rivolgere e sconvolgere a talento servizi e individui, di interpretare a suo modo, di applicare e metter da parte ogni regola, ogni principio; attalchè dove si facesse una severa e pratica inchiesta generale dell'operatosi da diversi anni, si rileverebbero abusi, intrusioni, maneggi, ingiustizie così numerosi e di natura così ributtante da far meravigliare come tuttora la macchina dello Stato si regga e uno sfacelo generale non siasi verificato. Che se ciò non accadde, lo si deve prima di tutto alla mancanza assoluta di unione, di intelligenza, di solidarietà fra gl'impiegati tutti, che rese impossibili i concerti, le risoluzioni in comune, e non per poca parte allo spirito d'inerzia egoistica, di tolleranza e pazienza monastica, di avvilimento in cui questa classe, per tanti altri titoli benemerita, si lasciò cadere e si trova.

Ma, per tornare all'argomento, io non saprei comprendere quali ostacoli si opporrebbero a che, dato il caso d'un naufragio della legge Bargoni, si pro-

---

APPENDICE

SCIENZE SOCIALI

IL PROGRESSO

(Da una pubblica lettura fatta dal signor EDOARDO LABOULAYE *a Parigi).*

Il *Progresso* è una delle parole di cui la gente si serve di vantaggio oggidì; ma quando uno domanda all'altro gli faccia il favore di definirgli il progresso, ne ottiene in generale una risposta di questo genere: « Il progresso.... corbezzoli gli è ben facile a dirsi.... il progresso, la è chiara come il sole.... è il progresso. » E frattanto si parla sempre del progresso dei lumi, del progresso della civiltà, del progresso del lusso, e non so qualcosa non sia e non si vanti in progresso: le sottane delle nostre signore, per esempio, sono in progresso ancor esse e che cosa dir poi dei loro capelli? non istanno indietro neanco le imposte che... ma zitto, qui non si vuol parlare di politica.

Cerchiamo adunque che cosa sia questo progresso, e per ciò vediamo come quest'idea sia entrata nel mondo, chi ve l'abbia fatta entrare, e quale ne possa essere l'efficacia.

Il nostro secolo va giustamente superbo delle scoperte della scienza e delle invenzioni dell'industria; il vapore e l'elettricità, lo sanno anche i monelli, hanno rinnovata la faccia della terra. Quelle scoperte, quelle invenzioni sono ammirabili; e chi può entrare in una fucina, in una filatura, senza rimanere sorpreso che lo spirito dell'uomo abbia potuto inventare procedimenti tanto ingegnosi e tanto utili? Quando si vede, per esempio, quell'enorme martello che cade e ricade in due tempi disuguali come il passo dello zoppo Vulcano e que' laminatoi traverso i quali il ferro si stende in grandi nastri come la più malleabile materia del mondo; quando in una filatura si vede una mano d'acciaio più agile che le dita d'una donna afferrare il filo che si strappa, si rimane stupiti, confusi, sovraccolti d'ammirazione. Ma quello che si ammira, non è punto l'opera prodotta, è lo spirito umano che compie tali meraviglie. Ad un cenno quel martello enorme romperà una massa di ferro, oppure s'arresterà come timoroso innanzi ad un semplice foglio di carta. E che cos'è quel martello? È un pensiero posto in atto: è l'opera della volontà dell'uomo, il quale ha detto alla natura: « Ho seguito le tue leggi, ho sorpreso i tuoi segreti; ora tu m'obbedirai. »

Ma non solo nel mondo della natura, nel mondo fisico si fanno delle scoperte: ne avvengono altresì nel mondo dell'anima, nel mondo morale, e del pari che la fortuna pubblica si arricchisce di tutte le invenzioni dell'industria, così pure la coscienza pubblica si arricchisce di tutte le idee nuove che compariscono nel mondo, e che improntano d'un carattere più preciso i doveri che noi dobbiamo compire. Raro avviene che la gente si renda conto di questo fenomeno così importante nella storia; ma il fatto è pure che vi è un giorno, un'ora, un momento per le grandi idee morali che si presentano al mondo, come vi ha un giorno, un'ora, un momento per le scoperte che rinnovellano l'industria.

Eccovene alcuni esempi:

Nel secolo XVI, quando sorse la Riforma, l'impresa universale dell'Europa era: una fede, una legge, un monarca; per la religione novella non poteva esservi luogo, a meno che essa discacciasse l'antica. Allora scoppiò quella guerra formidabile, quella lotta religiosa che insanguinò l'Europa. Nessuno comprendeva che due, tre, parecchie Chiese potessero esistere a fianco l'una dell'altra senza divorarsi; l'idea che doveva dar pace al mondo non era ancora spuntata sull'orizzonte, la scoperta non n'era stata fatta. Sotto il regno di Luigi XIV, Bossuet nelle sue discussioni contro i protestanti li costringeva a confessare che essi pure sono intolleranti; essi pure non potevano ammettere che si tollerassero il deismo, l'ateismo, il filosofismo. Ebbene nel più bello di queste discussioni, alcuni disprezzati, poveri diavoli che per ischerno si chiamavano e si chiamano ancora i *tremanti*, i *quakers* (*) come dicono gli inglesi, presentavano a Carlo II, nel 1675, la loro *Apologia della religione cristiana* quale viene insegnata dalla Bibbia.

In mezzo allo scoppio di tutti questi odii, mentre i popoli si sgozzavano a vicenda, uno di quegli uomini disprezzati, Roberto Barclay, un povero quacchero, dichiara altamente che la coscienza è un dominio cui Dio si è riservato, che non vi ha potere al mondo che possa usurpare il dominio di Dio, che tutte le guerre religiose, tutte le persecuzioni sono ispirate dallo spirito di Caino, il primo uccisore e il primo fratricida, e che, quando un uomo rispetti la legge civile, ha diritto all'uguaglianza in tutto e per tutto in ogni società. Ed ecco quindi un popolo, ancora oggidì assai poco importante come Chiesa, il quale ha l'onore d'essere il primo di aver portato nel mondo, non l'idea della tolleranza cui patrocineranno Voltaire e Montesquieu, ma l'idea della libertà religiosa.

Un altro esempio: credete voi che allorquando la Spagna, l'Inghilterra e la Francia andavano a porre a sacco l'Africa per rapirvi dei neri e trasportarli nelle colonie, nei secoli XVI e XVII, credete voi che questo fatto ispirasse l'orrore che ispira al giorno d'oggi? No senza dubbio. I nostri antenati non erano punto più cattivi di noi, ma la loro coscienza a questo riguardo era falsata; essi credevano in tutta pace che si potevano portar via quei neri senza far male: erano pagani idolatri, e consacrandoli ai benefizi della schiavitù dicevasi che si faceva loro il vantaggio di renderli cristiani. Donde venne il primo grido di protesta? Dal fondo dell'America, ed anche questa volta da un quacchero.

E lasciate che di passata io vi faccia notare come i quaccheri, in onta al disprezzo in cui furono tenuti sì lunghi anni, furono quelli che videro più chiaramente nell'avvenire, perocchè non solo domandarono essi la libertà religiosa, la libertà del

(*) Il verbo *to quake* in inglese significa tremare.

codesse a riordinare seriamente, efficacemente le diverse amministrazioni centrali, e così pur quella della guerra, nel senso d'un più largo discentramento, d'una maggior semplificazione e d'una reale e sensibile economia tanto rispetto al servizio quanto al personale.

Durare nello stato presente di cose è umanamente impossibile, nè per ciò solo che si vede in apparenza correr l'acqua al mulino, devesi credere che in realtà si macini. Il pubblico sente e prova bensì a intervalli e in circostanze diverse, il malessere, le conseguenze della infermità che affligge le amministrazioni; ma non avendo mezzi e possibilità di penetrarne le cause, si limita a lagnarsi degli effetti, a riclamare, se non fa anche peggio. Il malcontento però si propaga e cresce a misura che crescono e si propagano gl'inconvenienti e i danni. Quanto all'esercito non giova farsi illusioni, chè, pur troppo, malgrado le apparenze, molte piaghe lo molestano, e del sistema, dei vizi congeniti, della mancanza di acconci rimedi sono fatal conseguenza i rovesci patiti, la poco florida e poco vigorosa condizione in cui si trova, checchè ne dicano certi apologisti, e si voglia dar ad intendere mercè gli ordini del giorno, le relazioni ufficiose od officiali, e gli articoli di giornali più o meno sinceri ed interessati.

È d'uopo persuadersi una volta per tutte che una gran parte dei turbamenti e del malcontento serpeggianti nelle masse è dovuta alla influenza della cattiva amministrazione, alle anomalie, alle irregorità che si commettono e passano inosservate nell'esercito, donde escono ogni anno migliaia d'individui che, dopo aver servito quattro o cinque e più anni, rientrano alle loro case tutt'altro che soddisfatti ed entusiasti dei metodi e del regime cui furono sottoposti.

Nè si creda che, in generale, sia veramente da attribuirsi il male direttamente agli uomini; no; è puramente e semplicemente colpa del sistema, il quale permette che dal Ministero, sorgente prima e centro donde tutto emana ed a cui tutto s'inspira, escano disposizioni, si tollerino incoerenze, si lascino perpetuare difetti e inconvenienti che facilmente si potrebbero evitare se si volesse demordere dalle vie sinora seguite, ritenuto che un ministro non può vedere, sapere, occuparsi di tutto; che sovente una disposizione, presa inconsideratamente da un direttore generale, da un capo-divisione, ha effetti disastrosi senza che lo si preveda, e tutto ciò perchè manca una savia e reale correlazione fra i diversi capi ed uffici, perchè ciascuno si occupa strettamente di ciò che lo riguarda, senza preoccuparsi della relazione che le sue attribuzioni e il suo operato possono avere coll'operato altrui, perchè infine capi ed uffici sono troppi, sono di soverchio divisi in rapporto alle esigenze ed alle materie rispettivamente loro affidate.

Di tre specie sono le riforme che si presentano ovvie e necessarie nel Ministero della guerra, vale a dire, si riferiscono: — al servizio — al personale — all'amministrazione. Singolarmente poi è indispensabile una separazione più decisa e logica dei due elementi: civile e militare, per modo che tutto quanto è essenzialmente amministrativo sia affidato al primo, ed al secondo ciò che è essenzialmente e puramente tecnico-militare.

Quale si trova al presente, la divisione dei diversi servizi e del lavoro è difettosa oltremodo, segnatamente e precisamente per la soverchia confusione che prevale dei due elementi. Abbiamo, per esempio, una Direzione generale per le armi di fanteria e cavalleria, dalla quale dipendono gli ufficiali tutti di queste due e delle armi affini, come sarebbero il Treno, il Corpo d'amministrazione, il personale dei Comandi militari e delle piazze, i carabinieri; mentre he nulla che fare pegli ufficiali e pel personale delle armi d'Artiglieria, del Genio e dello Stato maggiore, ad onta che leggi, regolamenti e disposizioni organiche sieno comuni agli ufficiali d'ogni arma. Abbiamo una Direzione generale dei servizi amministrativi e di contabilità, cui però è sottratta la formazione dei bilanci e d'altri cespiti economico-finanziari, devoluti al Segretariato generale in parte, ed in parte alla Direzione generale dell'artiglieria e del Genio. Abbiamo poi per ciascun centro generale, sia segretariato, sieno direzioni, una non meno strana ripartizione in divisioni, ciascuna delle quali usurpa gran parte delle attribuzioni e dei servizi che meglio converrebbero all'altra; e da tutto ciò accade precisamente che tutto l'insieme procede stentato, incoerente, confuso, a pregiudizio della uniformità, della regolarità, della economia, e, diciamolo pure, anche della disciplina, non che dei molteplici interessi che ne dipendono.

Gli è dunque su ciò che occorre e giova richiamare tutta l'attenzione del Governo e del ministro della guerra, come mi riservo di fare.

XXX.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4972) del 28 febbraio, con il quale si approva il nuovo ruolo normale dell'Archivio centrale di Stato di Firenze annesso al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. MMCXVIII, parte supplementare) del 21 marzo, preceduto dalla relazione del Ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. il re, sulla Esposizione internazionale delle industrie marittime da tenersi in Napoli dal 1° aprile al 1° giugno 1870.

3. **Un regio decreto** dell'11 marzo, con il quale è approvato l'atto stipulato addì 22 ottobre 1868 nell'ufficio del R. Ispettorato del Demanio in Vicenza, col quale le finanze dello Stato vendono a Gaetano Carbognin un fondo aratorio, vitato, ecc., segnato al n. 1308 della mappa stabile del comune censuario di Cattignano, di pertiche censuarie 6,57 e colla rendita censuaria di lire 19 38, pel prezzo di lire trecento sessantotto e centesimi quarantaquattro.

4. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

5. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Inaugurazione. — Domenica, 11 aprile, a mezzogiorno, nella grand'aula dell'Università si farà la inaugurazione del busto del compianto profess. Filippo De-Filippi.

Comizio agrario. — Ci scrivono:

Egregi cittadini eruditi nella scienza agricola volenterosi accorsero a prestar l'opera loro tenendo ogni settimana utilissime conferenze sull'agricoltura; fra queste persone vogliono essere segnalate alla pubblica stima e riconoscenza il cav. Boselli, l'avv. Pasquali, il cav. Vasco ed il senatore cav. Audiffredi.

Il senatore Audiffredi trattò con quella pratica e scienza che gli è propria della seticoltura, argomento importantissimo sopra ogni altro per le nostre provincie; l'utilità che ricavai dalle sue lezioni mi fa desiderare che il medesimo voglia ancora dare una conferenza prima che si apra la stagione bacologica.

(*Segue la firma*).

Matrimonio segreto. — È per sabato venturo che la bella musica di Cimarosa si sta preparando al pubblico. Quei che nel settembre scorso si appassionarono a quelle care melodie ritorneranno certo a gustarle; quei che erano allora alla tranquilla pace dei campi saran ben lieti che si ripresenti ora la bella occasione di passar una lieta serata ascoltando la classica musica dell'antico maestro da cui tanti presero inspirazione ed il cui genio alcuno verrebbe oggi rinnegare. Ma Cimarosa è un tal nome e il *Matrimonio segreto* ha una tal musica da sfidar tutta l'ira de' tempi e tutta l'ostinazione dei novatori.

Teatro Gerbino. — Questa sera la comica compagnia Milone e socii mette in scena una nuovissima commedia di F. Gianotti intitolata: *La strà dla boleta*. È un titolo attraente..... per noi Italiani.

Circolo degli artisti. — Vi è chi crede che gli uomini politici debbano portar sempre sul viso scolpite le preoccupazioni dei loro difficili affari. Un onorevole che dimentichi per un istante i bilanci per ritornare alla vita privata, che lasci una sera la politica per l'arte, incorre, nel giudizio di alcuni, nella scomunica maggiore. Sono queste strane esagerazioni che vediamo smentite con tutta la soddisfazione.

Ieri sera l'opera dell'onor. Chiaves riportò un terzo e completo successo. Molta e scelstissima era la gente accorsa, la sala era letteralmente riempita di signore, la galleria e la loggia non lasciavano alla lor volta una facile circolazione. Il prologo fu recitato con tutto il brio e la grazia di gentiluomini e d'artisti, la bella musica del Dalbesio fu cantata dalle tre gentili *tutte donne* tra i generali applausi.

La signorina Lunel, colla sua bella voce, col canto appassionato, col perfetto sentire della parte che rappresentava, ebbe ieri sera dei momenti felicissimi che la fecero oggetto di clamorose approvazioni. Similmente le signore Dealbertis e Pezzi-Cavallito fecero a meraviglia le loro parti, tutt'altro che facilissime, sia pel carattere di cui doveano investirsi, che per le note con cui dovevano esprimerlo.

Assai bene l'orchestra che con uno zelo ed un'abilità sorprendenti prestano sì soventi l'opera loro a queste carissime serate.

Siamo presto alla calda stagione, allora si chiuderà il salone, si toglierà quell'omai celebre teatrino e resteremo tutti colle gentili memorie della stagione che sarà trascorsa. Fortunatamente che dopo un anno se viene un altro e che l'esperimento del 1869 verrà pel 1870.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
6 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,4	4,7	5,5	86	O debole	sereno
9 a.	743,0	7,2	6,2	81	SO debole	sereno
12	743,1	11,9	5,7	53	calma	sereno
3 p.	742,8	13,7	5,4	45	E debole	sereno
6 p.	743,0	14,1	5,4	45	calma	ser. nuv.
9 p.	743,8	11,7	5,7	56	E debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 3,3 massima 15,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 7 7,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
8 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 17 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 6 51.

Nascere della **Luna**, ore 4 33 matt. — passaggio al meridiano, ore 10 37 matt. — tramonto, ore 3 23 sera.

Giorno della Luna 27°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 6 aprile 1869.

Nicolai contessa Rosa nata Somis di Chiavrie, d'anni 71, di Torino — Ferrero Adelaide nata Dettoma, id. 25, di Zubiena (Biella) — Negri Catterina, id. 29, di Torino, operaia nel laboratorio pirotecnico — Mercandino Margherita, id. 76, di Torino — Bodrero Giacomo, id. 58, di Melle (Saluzzo), guardiano delle carceri — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 6 aprile 1869.

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25.

Strade ferrate. — Gli azionisti, il pubblico, e specialmente gli abitanti di Sommariva, Sanfrè, Bra e di tutti gli altri paesi prossimi alla linea Savona-Torino non sanno comprendere come s'indugi tanto a dar compimento ai lavori pei quali già si spesero tanti milioni. È desiderabile d'altronde che tali lavori siano ripresi al più presto anche per procurare un lucro ai braccianti delle accennate località, che versano da qualche tempo nella più triste miseria.

Varii giornali annunziando che S. M. il Re intendeva in questi giorni recarsi per breve tempo a Napoli, soggiungevano che la M. S. sarebbe stata accompagnata nel suo ritorno a Firenze dalle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

In seguito però ad interruzione ferroviaria essendo stato rimandato il viaggio di S. M. alla seconda quindicina del corrente mese, ci viene assicurato che i reali principi di Piemonte verranno lo stesso fra pochi giorni a Firenze e vi si troveranno in occasione che a Pitti avrà luogo l'annunziato ballo.

Poscia le LL. AA. RR. si recheranno al loro reale castello di Monza. (*Gazz. d'Italia*).

Il maresciallo Moering si è recato a San Rossore.

La Presidenza del Senato ha diramato una circolare a tutti gli onorevoli membri dell'alto Consesso per avvertirli che le sedute verranno riprese il giorno 13 corrente.

Ci vien riferito da buona fonte che una Compagnia abbia offerto al Governo di assumere il tronco di ferrovia dall'Argentina al confine francese, anticipandone essa le spese, e non si aspetti a stringere il contratto che all'ultimazione dei relativi studi. Quando si stringa il contratto, la Compagnia fra pochi mesi metterebbe mano ai lavori per non più interromperli fino ad opera finita. Facciamo voti che la notizia si traduca in fatto. Così il *Sanremo*.

Oggi (5), alle ore 2 pom., non si osservava alcuna variazione sensibile nello stato di salute di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno. La prostrazione delle forze continua; però l'intelligenza sua è un po' più svegliata. (*Opinione*).

Monsignor Gavi, vescovo di Livorno, è morto questa mattina. Egli che fu molto amato e molto stimato è generalmente compianto dalla popolazione. (*G. d'Italia*).

Il ritardo del treno postale di Francia di ieri fu causato da un uragano sul Moncenisio.

Riceviamo da Mondovì il 1° numero d'un giornale settimanale intitolato: *Il Vasco*. Ne è direttore il signor Pietro Delvecchi e questo nome è una garanzia che il nuovo giornale sarà un sostenitore dei più liberali principii.

Scrivono di Firenze al *Presente* di Parma:

Le basi della Convenzione relativa ai beni ecclesiastici vennero definitivamente concordate a Parigi e si può ritenere di certo che nei primi giorni dell'entrante settimana verrà firmato dalle parti il contratto relativo.

Il Cambray Digny lavora sempre attorno alla sua esposizione finanziaria per buona parte della giornata, e m'assicurano che l'abbia dovuto modificare di molto dopo aver fatto un po' meglio i conti sulle somme occorrenti per giungere alla fine dell'anno.

Sembra che sia succeduto un *qui pro quo* analogo a quello che accadde nel 1864 al Minghetti il quale per aver calcolati due volte i Boni del tesoro fece uno sbaglio che ascendeva alla piccola bagatella di 114 milioni.

Il Digny più fortunato del suo predecessore se ne è accorto in tempo e può rimediare.

Il *deficit* del corrente anno ascenderebbe a circa 360 milioni, sicchè il ministro che calcola la deficienza del 69, 70 e 71 metterà fuori una cifra spaventevole la quale supererà di molto 1 000 milioni, ed a cui non si provvede che in parte colla vendita dei beni ecclesiastici.

Occorre quindi qualche altro spediente: e mi assicurano che il Cambray-Digny è tornato all'idea del corso forzoso ripartibile in 3 anni.

---

nero come quella del bianco; ma ciò che vi farà maravigliare, da assai tempo domandarono pure la uguaglianza degli uomini e delle donne, dicendo che bisognava accordare l'uguaglianza dei diritti, e che la differenza dei sessi basterebbe per istabilire la differenza dei doveri.

Quel grido di protesta che dissi contro la tratta dei neri partito dall'America, ripetuto in Inghilterra fu raccolto dal Montesquieu, e per la prima volta trovò luogo in un libro francese nel 1748. Questo libro è *Lo spirito delle leggi*.

Ecco adunque ancora un'idea che ha la sua data: ve ne citerò un terzo esempio e più efficace ancora, perchè di questa idea noi assistiamo tuttavia allo sbocciare: voglio dire l'abolizione della pena di morte. Siffatta quistione agita assai le menti odierne, e nulla meno fino a Beccaria, nella metà del secolo XVIII, nessuno se ne occupò, e per una ragione affatto semplice. Nel colpevole non si vedeva che il delitto e l'espiazione, e su questo terreno non vi è nulla da dire contro la pena di morte. Confesso di non comprendere che si possa negare alla società il diritto di liberarsi degli uomini che le sono un pericolo. Ma oggi una idea novella è entrata nel mondo, e quest'idea, che data da questo secolo solamente, è quella del pentimento. I nostri padri non avevano visto che l'espiazione; noi guardiamo il pentimento e ci diciamo: qualunque sia la colpa d'un uomo, si può egli rifiutargli di ricomprare il suo fallo mercè la sua ammenda e la sua condotta? Vi è in ciò un'idea profondamente pietosa, profondamente giusta, profondamente cristiana: ebbene, quest'idea un giorno, senza dubbio, trionferà.

Eccovi dunque parecchi esempi di idee nuove entrate nel mondo. Lo stesso è dell'idea del progresso: posso darvi la data del suo nascimento, ho assistito al suo battesimo.

Nello *Spirito delle leggi*, pubblicato, come dissi, nel 1748, non è ancora cenno alcuno del progresso. Montesquieu con tutta naturalezza paragona insieme gli Ateniesi, gli Spartani, i Veneziani, i Francesi, i popoli dell'antichità ed i popoli moderni. Ma due anni dopo, nel 1750, alla Sorbona, di colpo un giovane priore, oggi diremmo un seminarista, all'età di 23 anni pronunzia un discorso sui progressi successivi dello spirito umano. Questo giovane si chiama Turgot.

Là è il punto di partenza, quel giorno precisamente l'idea del progresso ha fatto la sua entrata nel mondo, ed essa combatterà contro un'idea affatto opposta che vi incontra dominante e cui poco a poco riuscirà a scacciare.

E qual è questa idea che regnava nel mondo al momento che vi si affaccia quella del progresso? È l'idea d'una decadenza universale. Presso tutti i popoli che ebbero una certa coltura, si trova nei loro annali mitologici l'idea d'un'epoca felice, d'un'età dell'oro, d'un'èra di prosperità, in cui tutti gli uomini furono innocenti, e le donne ancora più, in cui i ruscelli erano di latte e di miele, e l'uomo viveva senza far nulla, ciò che si considera, a quanto pare, come la suprema felicità. Ma a poco a poco di poi, la razza diventa cattiva, sopraggiunge quel beneficio che è la guerra, gli uomini si ammazzano allegramente; comincia allora il decadimento che viene sempre peggiorando, e in generale il poeta che canta la felicità degli antichi tempi, maledice il presente, come l'ultimo termine della corruzione; l'unico argomento da consolarsi è per lui quello d'Orazio: che noi valiamo assai meno de' nostri padri, i quali valevano assai meno dei loro avi, e che i nostri miserabili nipoti varranno ancora meno di noi.

Quando il cristianesimo comparve nel mondo, sembra che questa religione di speranza e di fede avrebbe dovuto introdurre l'idea del progresso nel mondo: ma i primi cristiani trovarono il martirio e le persecuzioni; inoltre pensavano che la terra stava per finire, ed era quindi assai difficile che potessero credere al progresso della specie umana. Nelle convulsioni in cui perì l'impero romano, si trova la medesima idea di disperazione: i barbari con sè portano dappertutto la miseria e la rovina. Allorchè essi divennero i padroni, la proprietà è talmente minacciata, la vita così poco sicura, che in una grandissima quantità di atti pubblici di quel tempo si trova la seguente formola di donazione alle chiese: « Appressandosi la fine del mondo, come indicano segni certissimi, do le mie sostanze a questa od a quella chiesa: » così avviene fino all'anno mille; poichè gli era a quest'anno fatale che doveva aver termine il mondo e quindi necessariamente anche i mali dell'umanità. Come in tal condizione di cose avrebbe potuto trovar luogo l'idea del progresso?

Dopo l'anno mille l'umanità riprende coraggio; vi è un ridestarsi della letteratura e delle arti, succede il fiorire del XII e del XIII secolo, cui attestano ancora quelle magnifiche cattedrali che in quel periodo sono sorte. Si vede il passato con occhio più favorevole, ma non si è molto rassicurati intorno al presente, e siccome si ha una gran diffidenza dei principi e dei signori, i nostri buoni avoli non aprono il cuore a nessuna buona speranza; è giusto dire che gli erano pagati per questo, no, mi sbaglio, erano essi che pagavano. La prima cosa a cui pensano è sempre di domandare ai loro signori il mantenimento dei costumi del buon tempo antico: e così la società, anche in un'epoca relativamente fortunata, si volta sempre a guardare verso il passato.

Sopravviene il Rinascimento, ed allora ha luogo uno sveglio notevole del pensiero umano; ma verso dove si volge la sua ammirazione? Alla Grecia, a Roma, sempre verso il passato. Per effetto d'una bizzarra illusione, d'un singolare inganno d'ottica, lo spirito che si emancipa, s'immagina essere di tanto più libero, quanto meglio si riporta all'antichità. La Riforma arriva nello stesso tempo, e questa è un compiuto distacco dalla tradizione; sembra adunque che la ragione debba venire a proclamare il suo impero, e che lo spirito umano affrancato vedrà aprirglisi dinanzi un avvenire indefinito. No, signori: la Riforma ancor essa ha gli occhi rivolti verso il passato. Essa non vuole che ristaurare la Chiesa primitiva, retrocedere al II od al III secolo, come se mai l'uomo potesse tornare indietro al suo passato, come se mai l'acqua d'un fiume potesse colare due volte al medesimo luogo, come se Eraclito non avesse già dichiarato assai prima della nostra èra che l'uomo non si bagna mai nell'acqua medesima. Non monta. È sempre al passato che si attribuiscono qualità che non possiede, è sempre nel passato che si colloca il benessere supremo, l'ideale dell'umana felicità.

(*Continua*)

Egli si lusinga di dare ad intendere che è ancora possibile di ristaurare le nostre finanze, la qual cosa, quando non si cambi sistema, è un vero assurdo.

Intanto il *deficit* del 1869, che doveva limitarsi ad una decina di milioni, supererà i cento, e la famosa tassa del macinato da cui si aspettavano prima 95 milioni, poi 72, poi 55 ed infine 30 non ne darà 10.

Nel 1° trimestre non si era giunti ad incassare 800 mila lire e le spese la superavano di gran lunga.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

4 *aprile*.

Lessi un articolo della *Nouvelle Presse Libre* di Vienna in cui si parla del riavvicinamento dei due Governi di Vienna e Firenze. Il giornale tedesco vede in tal fatto una grande garanzia di pace; dice che non vi sarebbe a credere che Austria e Italia potrebbero correre riunite le avventure di una guerra, chè quella non avrebbe nulla ad offrire a questa. Il Trentino, dice il giornale viennese, non è che un povero desiderio dell'Italia, su cui non insiste e che il Governo austriaco non soddisferà mai. Nella questione romana quale autorità può aver l'Austria?

Non è quindi che un patto d'alleanza segnato tra due popoli che fino a questo punto si guardarono ostilmente ed ora vogliono vivere in schietto relazioni d'amicizia come i due coloni di La Fontaine che lavoravano i loro campicelli senza che l'uno avesse mai rotta la siepe che lo separava dal campo dell'altro.

Ridotta quindi la questione romana ad un accordo tra Firenze e Parigi, eccoci ancora sul campo del *modus vivendi*, brutto latino che costa da un pezzo all'Italia molte cure e molti disinganni. Tutte queste cose però, è d'uopo confessarlo, sono credute assai poco sì a Berlino che a Varzin.

Il sig. Frère-Orban fu ricevuto dall'Imperatore alle Tuileries. Ecco un ricevimento officiale che viene a cappello ai disegni del sig. Rouher. Due progetti relativi alle vie ferrate del Nord della Francia si preparano: la loro attuazione costerà un occhio del capo ma si faran passare sotto colore di interesse agricolo ed industriale, invece è un puro interesse militare che si preparano questi due progetti ed al Corpo legislativo l'opposizione non mancherà di provarlo al Governo.

A Ginevra continuano le agitazioni e gli scioperi fra gli operai: gli scioperanti esigono che niuno dei nuovi operai fatti venire dal di fuori compia il lavoro a cui s'è impegnato. Queste tristi scene durano da troppi giorni: non comprendo come lo stesso bisogno non abbia fatto ritornare ai loro lavori anche i più sconsigliati.

Non si parla altro che del grande discorso fatto dal Thiers nella seduta di ieri al Corpo Legislativo. Il vecchio oratore diede il conto suo al Governo: Rouher rispose e completò le dichiarazioni fatte nei giorni precedenti da Forcade La-Roquette. Oh! in verità che il più facile còmpito non è certo quello di provar che la Francia è contenta dell'attuale sistema del Governo e non ritorni spesso alle memorie del 1852.

Il nabab del Bengala passeggia per Parigi, sorride a quelli che lo guardano con sorpresa, va ai teatri e respinge ogni dì un assalto in tutta regola che le *cocottes*, stanche dei sospiri parigini, fanno all'illustre sire del Bengala.

Il nabab è ricchissimo ma pudico, a quanto mi si dice, come il poeta del granaio. Ciò però non gl'impedisce di avere, in ossequio alle sue leggi, una dozzina di mogli legittime ed una cinquantina di illegittime.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

2 *aprile*.

Il conte di Bismark è partito per Varzin, e dicesi per evitare le congratulazioni che l'attendevano al 1° aprile, suo giorno onomastico.

Il partito nazionale liberale è ormai di cattivissimo umore contro Bismark. Nè la legge elettorale federale nè quella sulla libertà di parola in Parlamento, ebbero il concorso positivo del cancelliere.

La *Corrispondenza provinciale*, organo governativo prussiano, difende la politica del cancelliere a questo riguardo, dicendo che si deve lasciare ai Governi dei paesi federali il diritto di definire i distretti federali pel Reichstag ed anche il diritto di regolare la libertà di discorso per le loro Camere rispettive.

Il conflitto diventerà ancor più grande, quando, come si farà ben tosto, si aprirà il dibattimento sulla formazione di ministeri responsabili della Confederazione. Si vuole, pel cominciamento, un Ministero federale di guerra ed uno di finanze. Ma prevediamo che questo desiderio del partito nazionale liberale non si adempirà neppure, ed in verità, sarebbe una dura prova per questo partito di vedersi respinto dal Consiglio federale od in altre parole dal cancelliere federale tre volte in una stessa sessione.

Da ciò ne avverrà necessariamente che il partito nazionale s'avvicinerà più e più al partito progressista, il quale conta circa 40 membri. Si dice pure che il partito conservatore liberale co' suoi circa 50 membri farà causa comune coi nazionali, nel qual caso non si vede come il Governo federale potrà riescire nella sua proposta d'aumentare i redditi federali coll'aumento dell'imposta sulle acquavite.

Si può prevedere che il Governo federale avrà una posizione ben difficile anche quando si tratterà dei 6 milioni che domanda in aumento del credito per la flotta federale. Infatti i dieci milioni d'imprestito della flotta stanziati nell'anno scorso si sono già consumati intieramente, eccettuato circa un milione ed un quarto, e quando si vogliano continuare i lavori cominciati nelle prime proporzioni, si ha bisogno urgente dei 6 milioni accennati.

Ad ogni modo si possono attendere dei dibattimenti interessantissimi del Reichstag, i quali comincieranno lunedì prossimo.

Crediamo che vi ha attualmente qualche cosa di grave che minaccia la politica esterna del cancelliere, e che questo gl'impedisce pel momento la sua iniziativa energica nell'organizzazione del potere federale in un senso che egli approva certamente, ma non trova opportuno secondo il corso attuale dei tempi.

In altre parole, ci pare che Bismark si contenta in questo momento della legge militare federale, e che per conservare questo frutto del 1866 crede necessario non perdere il tempo nel voler raccogliere gli altri frutti che sono preziosissimi per i soli liberali, ma d'un pregio secondario per lui.

Strano spettacolo! Coloro che sono nell'Alemagna del Sud, nei paesi federali del Nord e nelle provincie annesse gli *unici* amici del Bismark — vale a dire i nazionali — si vedono in questo momento respinti da lui, ed ancora egli dice loro: « voi siete fanciulli, nè sapete che cosa la campana ha suonato ». E senza dubbio egli ha ragione, dico, almeno per ora, la maggioranza del popolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Parlasi a Firenze dell'intenzione che avrebbe il Ministero di sciogliere la Camera se non avesse più la maggioranza.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Secondo lettere che riceviamo da Firenze, una convocazione straordinaria della maggioranza della Camera sarebbe fissata a sabato venturo per udire alcune comunicazioni del ministro delle finanze e per concordarsi sull'attitudine da assumere nelle prossime discussioni parlamentari.

« Da questa iniziativa dei capi della maggioranza, presa dietro consiglio del Ministero, si argomenta che oramai l'on. Digny siasi definitivamente fissato nel suo programma, e che voglia forse delinearlo ai suoi amici politici ancora prima di sottoporlo al verdetto della Rappresentanza nazionale.

« Sembra infatti oramai indubitato — dopo tante affermazioni e tante smentite — che l'operazione sui beni ecclesiastici sia stata conchiusa e che mercoledì passato la convenzione abbia avuto a Parigi anche la sanzione dei banchieri francesi.

« Nulla è più trapelato finora delle condizioni.

« Il gruppo contraente — questo solo si sa — non è che il più debole fra tutti quelli che avevano trattato — e il *Credito fondiario* francese non parteciperà all'impresa se non per sovvenire i banchieri contraenti prestando loro il danaro necessario ad un tasso molto minore di quello che essi esigeranno dal tesoro italiano.

« Si conferma sempre che, oltre questa operazione di credito, l'on. Digny chiederà il famoso prestito forzoso.

« Non ancora sembra regolata la questione riguardante il servizio di tesoreria per la lotta che dura fra la Banca nazionale ed il Banco di Napoli.

« Il punto controverso sarebbe, giusta quanto ci scrivono, il seguente:

« La Banca acconsentirebbe che pel mezzogiorno il servizio di Tesoreria venisse deferito al Banco, ma si opporrebbe energicamente a che fosse conceduto a questo suo rivale il permesso di porre succursali a Torino, a Milano, a Genova, a Venezia, ecc.

« Ora è ciò che appunto il Banco chiede e che non gli si potrebbe equamente negare — tanto più che il Ministero dichiara già di voler esigere come pegno pel servizio di Tesoreria una anticipazione considerevolissima da stare nientemeno che fra i 50 e gli 80 milioni.

« È su questo campo quindi che le trattative sono destinate a proseguirsi per giungere ad una conclusione prima del giorno dell'esposizione.

« Questo sembra oramai essere fissato nel 15 corrente, e come in nessun tempo forse la situazione si presentò più grave, è opinione generale, che noi speriamo esatta, che la Camera sarà poco meno che completa.

« Non vi si devono decidere infatti tanto le sorti del Ministero, quanto quelle della fortuna del paese. »

Secondo una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano* si tratterebbe di ripristinare alla lista civile la medesima somma che le era assegnata prima della riduzione dei tre milioni, fatta sotto l'amministrazione Rattazzi.

I lettori rammenteranno come una indiscrezione di E. Ollivier avesse guastate le ottime relazioni tra l'arcivescovo di Parigi ed il Santo Padre.

In occasione del 50° anniversario della ordinazione di Pio IX, solennità religiosa che cade nell'11 corr., l'arcivescovo di Parigi ha ordinato preghiere solenni a tutta Francia. Sembra quindi che la gran lite sia omai finita.

Continua in Francia l'agitazione elettorale. Dopo le dichiarazioni fatte, tre giorni or sono, dal Rouher al Corpo legislativo, l'opposizione comprende che è venuto il momento di giuocar la più decisiva partita. Tra le altre candidature liberali notiamo quella di E. Picard a Montpellier e di Henri Rochefort nella 7ª circoscrizione di Parigi.

Il ministro del Belgio, sig. Frère-Orban, fu ricevuto per la seconda volta dall'Imperatore. I giornali officiali riferiscono che il rappresentante degli interessi belgi è contentissimo dell'arrendevolezza francese.

Saran chiamati a far parte della conferenza, oltre i ministri, tre della parte imperiale e tre della parte del Belgio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 6 *aprile*.

Nella conferenza tenuta fra i membri del Governo ed il Comitato incaricato del progetto della Costituzione, si è deciso di non ammettere alcun emendamento che possa alterare essenzialmente lo spirito conciliativo del progetto della Costituzione.

Bukarest, 6 *aprile*.

Su 33 deputati eletti due soltanto appartengono all'opposizione.

Bruxelles, 6 *aprile*.

Le relazioni trasmesse qui da Frère-Orban constatano le favorevoli impressioni da esso ricevute le quali lasciano presentire un accordo fra i due Governi.

Parigi, 6 *aprile* (*notte*).

La *France* e l'*Etendard* smentiscono che esista tensione di rapporti tra la Francia e la Prussia.

Assicurasi che le elezioni sono fissate pel 30 maggio.

Corpo legislativo. — Garnier-Pages parlò in favore della pace disarmata.

Chiusura della Borsa. Obb. tabacchi 423.

Firenze, 6 *aprile* (notte).

Stamane il generale Moering è partito per Trieste.

La *Correspondance Italienne* annunzia che il generale Maurizio De Sonnaz è incaricato dal Re di presentare all'Imperatore d'Austria il collare dell'Ordine dell'Annunziata. De Sonnaz domani parte per Vienna.

Fatti Diversi

Ascensione areonautica. — Leggiamo nel *Diritto* il racconto d'un'ascensione areonautica fatta in Firenze ieri l'altro dal signor Godard:

« L'intrepido areonauta, non volendo più rassegnarsi al dispotismo di Giove Pluvio, avea deciso di fare ieri all'ora fissa il suo volo. I quattro giovani dilettanti che aveano acquistato un posto per questo treno di piacere non indietreggiarono, dichiarandosi pronti a seguire il loro duce.

« E ieri, alle 4 circa, benchè il tempo fosse minaccioso, il Politeama veniva aperto al pubblico, e per mezzo di un tubo provvisorio di guttaperca che comunicava col gazometro si cominciò ad introdurre nel pallone, già semigonfio, quella quantità di gas che era necessaria per innalzarlo.

« Quando il *Colosse* cominciava ad ondulare quasi impaziente di trattenersi in queste basse sfere, si scatenò uno di quegli acquazzoni che quando capitano camminando per la via vi costringono a chiudere gli ombrelli e a ricoverarvi nell'atrio di qualche casa.

« Il signor Godard non si sgomentò per questo, e grondante di sudore e col *frac paré* tutto inzuppato d'acqua s'adoperava a distribuire la zavorra ed a stringere i nodi alle funi. Quell'uomo ansante e trafelato che si preparava a sfidare la burrasca cresceva l'ansietà del pubblico, il quale, facendo una lotta di urtoni e d'ombrelli spiegati, stringeva sempre più d'attorno l'enorme pallone.

« Alle ore 5 — sempre mentre la pioggia imperversava — entrarono nel paniere del pallone i quattro *amateurs* che sono i signori G. de Wesselitsky, russo, Stumm, addetto alla legazione prussiana, conte Brunetti, addetto alla legazione di Spagna, e barone Liebenstein.

« Se il sangue freddo del signor Godard, avvezzo a quelle emozioni, non meravigliava, la cera gaia e sorridente de' suoi seguaci destava l'ammirazione degli spettatori.

« Alle 5 e 34 minuti il signor Godard ordinò di sciogliere il pallone; s'innalzò dapprima lentamente per alcuni metri, ma al primo getto di zavorra, spiccò uno slancio rapido e maestoso negli spazi dell'aquila. Il signor Godard ed i suoi compagni colle bandiere spiegate salutavano il pubblico.

« Il globo, tra lo scroscio persistente della pioggia, venne spinto da un vento gagliardo verso nord-ovest in causa che le nubi impedivano di innalzarsi di più, restò sempre in vista. Discese felicemente alle ore 6 1/4 nella villa Stocchi, presso il villaggio di Compiobbi a sei miglia dal Politeama. »

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 4 *aprile*. — *Frumento.* — Il nostro mercato conserva una tal quale vivacità, ed i nostri prezzi si sostengono.

Si vendettero oggi:

1600 ett. Richelle, 130/124, l. 34 50 a 34 75.
1440 — Varna, 122/116, lire 24.
1080 — Danubio, 127/123, lire 30.
1920 — Rodosto duro, 130/126, L. 29 50.
800 — Taganrok duro, 132/128, L. 32 50.
300 — Idem, 130/126, lire 30.
800 — Berdianska duro, 128/124, L. 27 50.
1600 — Danubio, 126/121, lire 28.
1920 — Enos, 122/118, lire 27.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

LIONE, 5 *aprile*. — Gli affari in sete limitati.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 41 balle trame, 63 balle greggie, pesate 80 balle. — Peso totale 11,313 chilogrammi.

LIVERPOOL, 5 *aprile*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato piuttosto calmo.

Middling Orleans 12 3/8 d.; Fair Dhollerah 10 1/4 d.; Fair Bengal 8 5/8 d.

MANCHESTER, 5 *aprile* — Mercato fermo.

NUOVA YORK, 4 *marzo*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 37,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 49,000 e pel continente 15,000.

Deposito generale 390,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 28 3/4.

Oro, 131 3/8. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 5 aprile 1869.

Organzino	colli	5	peso	353 36
Trama	»	1	»	25 17
Greggia	»	5	»	369 39
Articoli diversi	»	1	»	50 80
Totali		12		798 72

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 92.

Parigi, 6 *aprile*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 85
Rendita italiana 5 0/0 fine mese	— 55 85

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 475 —
Obbligazioni id.	— 228 50
Ferrovie Romane	— 54 —
Obbligazioni id.	— 141 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 (*)
Cambio sull'Italia	— 3 3/8
Credito mobiliare Francese	— 275 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 420
Azioni idem	— 618 —

Vienna, 6 *aprile*.

Cambio su Londra 124 25

Londra, 6 *aprile*.

Consolidati inglesi 93 —

(*) *Coupon staccato.*

Borsa di Milano — 5 aprile 1869.

Durante tutta la mattina la Rendita si mantenne piuttosto debole a 57 80 pronta e ferma a 58 fine corrente. In Borsa si spiegò maggior fermezza ed in seguito all'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di 1/8 0/0 sull'italiana, si chiuse a 58 1/8 fine corrente.

Il Prestito 1866 si negoziò da 77 65 a 77 70 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 283 f. corr. e le relative obbligazioni 166 pronte.

Le azioni Tabacchi si pagarono da 633 a 633 50 e le relative obbligazioni a 435 1/4 f.c.

Le Demaniali valevano da 436 a 436 50.

I 20 franchi valevano 20 70 per contanti e 20 80 fine corrente.

Il Francia da 103 50 a 103 60 a vista, e 2 1/2 0/0.

Il Londra da 25 88 a 25 90 a tre mesi, e 4 0/0.

Il Francoforte a 216 a tre mesi, e 3 0/0.

Alla sera la Rendita valeva da 57 97 1/2 a 58 per fine mese.

I 20 franchi valevano 20 69 pronti e 20 80 fine aprile

6 aprile 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	57 80
Azioni Meridionali	283 —
Obbligazioni relative	166 1/2
Beni Demaniali	436 —
Asse Ecclesiastico	83 —
Azioni Regia tabacchi	633 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	434 —
Nuovo Prestito	79 65
Napoleoni	20 69
Francia tre mesi	103 85
Londra tre mesi	25 27 1/2
Francoforte a tre mesi	216 —
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

7 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 80 75 70 87 1/2 85 70 75 70 (57 75) 57 80 75 80 80 85 85 (57 82 1/2).

Corso legale 57 75.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c P. 83 40 25.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 437 50 436 spezzate.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 437 50 437 75.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1764 1765 1766.

Credito mobiliare italiano. C. del g. p. in c. 380.

Azioni Banco Sconto e Seto. C. d. m. in c. 148 50. In liq. 148 75 pel 15 aprile 149 25 149 12 1/2 pel 30 aprile.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332 50 332 50 332.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 25 167 25.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 68.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 7 aprile.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La Rendita si è contrattata agli stessi prezzi di ieri mantenendo pari fermezza, 57 80 cont. e 58 fine mese domandata.

La Banca naz. in via d'aumento era sostenuta a 1765 con den. 1763 p. c. e 1770 fine mese.

Canali Cavour senza aff. 332.

Az. Banco sc. 148.

Obb. Merid. 167.

Dem. 437.

Regia tab. sostenuta a 436 50, con den. a 435 50.

Oro 20 68, 69.

Borsa quasi nulla.

Borsa di Genova — 6 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 75 a 57 95.

Per fine mese si contrattò da lire 57 90 a 58 lire.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 77 25 a 77 40.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1751 a 1756 per contanti e 1760 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 385 a 387.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103 1/5.

Londra a vista 26 07, a tre mesi 25 93.

Marenghi in contanti 20 70, 71, e per fine mese 20 81.

Borsa di Firenze del 6 *aprile* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 —
Denaro	—	57 95
Oro lettera	—	20 75
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
Denaro	—	25 80
Francia lettera (a vista)	—	103 60
Denaro	—	103 50
Prestito Nazionale	—	77 75
Obbligazioni Tabacchi	435 1/4	434 3/4
Azioni Tabacchi	629 —	630 —



Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La strà dla boleta.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Ernani.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Le figlie d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La giandujeide dell'èra antica.* — *L'asino ed il curato.*

Da affittarsi

per S. Giov. prossimo od anche prima

N. 7 camere al 3° piano, piazza Solferino N. 1, recapito ivi. 1353

Da vendere

Villeggiatura sui colli di Moncalieri, composta di ampio fabbricato civile mobiliato, di ettari 4 circa, tra giardino, campi e prati.

Dirigersi per le condizioni dal notaio Giuseppe Ghille, piazza S. Carlo, N. 2. 1360

Da affittare per S. Gioanni

Due alloggi al 3° piano uniti o separati, uno di 5 e l'altro di 6 camere, con soffitta, legnaie e cantine.

Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio ivi di prospetto all'Albergo S. Simone.
1221

Da vendere

Porzione di casa in Torino, via d'Angennes, composta di 3 grandi botteghe, cantine, magazzeno, ed alloggio al 1° piano.

Piccola cascina con giardino cinto da muro, ricco d'alberi fruttiferi, cappella, forno, due case civili ed una colonica, stradale d'Orbassano distante mezz'ora da Torino.

Dirigersi dal sig. notaio cav. Carale, via Milano, N. 20. 1283

Da vendere

Farmacia con piazza e Drogheria, in città capoluogo di mandamento (Torino), del valore di L. 6,000 circa.

Recapito al signor notaio cavaliere BONACOSSA, via Sant'Agostino, 1, Torino. 1234

Chi non vede non crede

OCCASIONE UNICA

Vero ribasso del 50 p. 0/0

CAPPELLI di paglia, novità da uomo, da donna e da ragazzo, guerniti e sguerniti, da L. 1, 2, 3, 4 e più. — Torino, via Finanze, num. 1, angolo di Via Nuova. 1272

Bigliardo nuovo per sole L. 145. Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

Avviso

È vacante il posto di Capo-Musica della Guardia Nazionale di Torino; chi vi aspira presenti i documenti al Municipio, Ufficio VI, con tutto il 15 aprile venturo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio stesso. 1266

1345 AVVISO

Essendo cessata con tutto il giorno 25 marzo 1869 la società finora esistita tra il sottoscritto e li Luigi Rolla e Gioanni Peluffo per l'esercizio della professione di mediatori in granaglie, il sottoscritto notifica alla sua clientela che continua **da solo** lo stesso esercizio nei locali già sociali palazzo Foro Frumentario, N. 8 e 9 sotto il nome di

Pietro Peluffo.

Torino, 5 aprile 1869.

1340 DIFFIDAMENTO

De-Ferraris Gioanni Battista negoziante pristinaio via S. Pelagia, diffida chiunque possa avervi interesse, che egli d'oggi in poi non sarà per riconoscere qualunque debito che sia per fare la sua propria moglie Giulia nata Bertini.

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, terreno.
1245

TRATTORIA
DELL' ISOLA D'ARMIDA
DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi ai Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

INCANTO VOLONTARIO

di un cospicuo corpo di casa in Torino per causa di divisione tra gli eredi Filippa.

Nel giorno 22 aprile prossimo, alle ore 10 di mattina, in Torino, nell'uffizio del notaio collegiato Gio. Giacomo Durando, in via di Dora Grossa, N. 45, piano secondo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa situato in Torino, nella via di Santa Chiara, N. 20, proprio degli eredi Filippa, sul prezzo di L. 100 m. si patti e condizioni di cui chiunque potrà aver visione nell'uffizio del notaio procedente.

Torino, 23 marzo 1869.

Gio. Giacomo Durando not. coll.
1175

Drogheria **COSTANZO** padre e figlio, già **FERRO**

Angolo via Basilica e P. Palatina, avanti il Caffè di detto nome, Torino

UNICO ED ANTICO DEPOSITO

per l'ingrosso e dettaglio delle più conosciute

ACQUE MINERALI NATURALI DI SORGENTI

ESTERE E NAZIONALI

Concessione dello Stato pel solo Deposito in questa Provincia delle rinomate **Acque di Montecatini**, Quattro Regie Fonti, cioè: *Tettuccio, Regina, Rinfresco* ed *Ulivo*. — Unico per conto dell'Amministrazione della più proteferrata **Acqua** e **Pastiglie di La-Bauche** (Savoia). — Solo per tutta l'Italia della vera **Acqua** di **Courmajeur** la (Victoire). — Non chè tutte le altre più in uso sin'ora, p. e. quella di **Ceresole Reale e Comunale, St-Vincent, St-Genisio, Salso Jodica di Sales, Castelnuovo, Recoaro** (Regie Fonti). — **Acqua** e **Pastiglie Vichy** (Francia), **Challes** (Savoia), **Evian, St-Moritz** (Grison), **St-Galmier, Bonnes** (Basses Pyrénées), **Püllna**, ecc.

NB. Piccola succursale presso la vedova **Stretti e figli**, Droghieri, Portici di Po, N. 57.

Si fanno spedizioni in Provincia e si inviano a gratis dietro domanda prospetti ed analisi. 1147

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Per la deserzione del primo incanto che era stabilito pel 3 andante mese, si notifica che al tocco preciso dopo il meriggio di mercoledì 14 dello stesso mese di aprile, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo esperimento di asta, col metodo dei partiti segreti, per l'impresa dell'esecuzione *del primo tronco di un canale per condurre in Torino le acque del torrente Ceronda*, secondo il progetto compilato dal civico ufficio d'arte, il cui importo (esclusa la spesa riservata al Municipio per espropriazioni permanenti, assistenza ed impreviste) ascende a circa L. 696,232 delle quali L. 216,400 per lavori a corpo e le altre per opere a misura, e si farà l'aggiudicazione della impresa medesima, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento dai prezzi portati dai relativi capitoli ed elenco, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nei mentovati capitoli generali e speciali, elenco e progetto riferentesi particolarmente a quest'impresa, sia nel capitolato generale per gli appalti municipali, il tutto visibile nel predetto ufficio. 1348

SITUAZIONE del Banco di Sconto e di Sete in Torino

A TUTTO IL 31 MARZO 1869

Attivo		
Azioni ritirate dalla circolazione in N. 35,000	L.	3,500,000 »
Azionisti per saldo Azioni	»	6,000,000 »
Cassa contanti al 31 marzo	»	478,843 21
Portafoglio e depositi rimanenza	»	5,333,146 16
Anticipazioni sopra depositi	»	2,652,154 89
Valori diversi di proprietà	»	9,530,620 32
Stabili, residuo prezzo	»	15,000 »
Dock e magazzini generali	»	3,130,410 10
Divisione sete in liquidazione e fallita Testa		147,607 63
Debitori diversi	»	2,753,831 30
Mobiglio	»	16,000 »
Sbilancio di capitale al 31 dicembre 1868 a saldo conto utili e perdite	»	493,326 81
	L.	34,280,000 44

Passivo		
Capitale	L.	18,000,000 »
Conti correnti con interessi	»	13,180,025 67
Id. senza interessi e diversi	»	152,743 01
Banca Nazionale	»	50,000 »
Creditori diversi	»	22,065 24
Interesse e dividendo da pagarsi pel 2° semestre 1868	»	12,100 »
Imposta di Ricchezza mobile in contestazione	»	129,913 60
Benefizi del semestre in corso	»	478,523 32
Perdite eventuali calcolate nel bilancio al 31 dicembre 1868	»	2,254,629 40
	L.	34,280,000 44

1343

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO DI SECONDO INCANTO

VENDITA DELLO STABILIMENTO TERMALE

DI PRÉ-SAINT-DIDIER

Deliberata dal Consiglio Provinciale in adunanza del 7 settembre 1866.

Per mancanza di oblatori essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con Avviso d'Asta in data del 15 marzo ultimo:

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 12 aprile corrente, alle ore 11 antimeridiane in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto *delle Segreterie*, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come presidente della Deputazione provinciale prelodata, o di un membro di essa dal medesimo delegato, si procederà al secondo incanto per la vendita del seguente stabile di proprietà del circondario d'Aosta, cioè:

Stabilimento balneario con sorgente termo-minerale nel territorio di Pré-Saint-Didier presso l'abitato del Comune, per il prezzo di L. **16,000.**

L'incanto seguirà col metodo delle candele, osservate le forme prescritte dal Regolamento generale di contabilità dello Stato.

Si farà luogo all'aggiudicazione definitiva qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori potrà dall'Uffiziale che presiede all'incanto essere accettata un' offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

Per essere ammessi a far partito all'Asta dovranno i concorrenti a garanzia della loro offerta, depositare nella Segreteria Provinciale, o in denaro o in rendita sul Debito pubblico al Portatore, al valor nominale, il decimo del prezzo d'Asta.

Il pagamento del prezzo d'acquisto verrà eseguito in cinque eguali rate, la prima all'atto della stipulazione del contratto e le altre quattro dopo la scadenza di un anno per ciascuna a partire dal giorno del contratto, colla corrispondenza degli interessi al cinque per cento.

La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo capitolato stato come sovra approvato dalla Deputazione Provinciale in data 10 marzo il quale coi documenti di corredo è visibile in Torino nell'ufficio provinciale, ed in Aosta in quello della Sotto Prefettura in tutte le ore in cui detti uffizi si trovano aperti al pubblico.

Le spese di tutti gli incanti, del contratto e delle sue copie, dei diritti di bollo, di registrazione, di emolumento, di trascrizione e di ipoteche, saranno a carico del compratore.

Torino, addì 3 aprile 1869.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

1328

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY E COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BREVETTATA — DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

GLI SCHELETRI del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi ventotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcuno principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

Cura n. 69,818) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 20 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PEDRO de la HIGUERA, Vice-Console di Francia.

(Certificato n. 69,314) *Château d'Allone (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**. **Barry du Barry e C.**, *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Uberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Dipranda Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Parini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviotti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Renato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **8 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1318

1291 FALLIMENTO

di Miraglio Giacomo fu Biagio, macellaio, residente in Cuneo.

Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento di Miraglio Giacomo fu Biagio, macellaio residente in Cuneo, nominando a giudice delegato alla procedura il sig. avvocato Roberto Beltritti, ed a sindaci provvisorii i signori Fioretti Giovanni, negoziante, e Pellegrino Bartolomeo, ambi di questa città;

Ordinò l'apposizione dei sigilli, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pel 19 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 31 marzo 1869.

C. Falcioni vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 12 maggio prossimo, ora una pomeridiana, sulla instanza del sig. Deandrea Rocco fu Carlo, residente a Torre Pellice, avrà luogo l'incanto dei beni di proprietà delle Caffaratti Rosalia e Margarita, moglie la prima di Paolo Bessone, e la seconda moglie di Federico Barbieri, residenti in Torino.

Tali stabili sono situati in Torre Pellice e si venderanno in un sol lotto al prezzo di L. 1090: consistono in un corpo di casa nel concentrico di detto luogo, composto di varie camere con cantina.

Colla sentenza 13 gennaio scorso colla quale venne autorizzato detto incanto, venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione relativo e nominato a giudice commesso il sig. avvocato Gioachino Armandi e mandato a tutti i creditori di fare le loro domande entro giorni 30 dalla notificazione del bando, il tutto come dal medesimo risulta.

Pinerolo, 23 marzo 1869.

1178 Garnier sost. Badano.

1254 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Challier Gio. Battista di Luigi residente a Fenestrelle, si procederà all'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 28 prossimo aprile, ore una pomeridiana, al nuovo incanto degli stabili infradescritti, contro il Bourcet Giovanni Battista fu Gioanni residente ad Usseaux già stati deliberati al suddetto Challier con sentenza 10 corrente marzo per il prezzo di L. 740, al quale il sig. Enrico Cocorda di Pomaretto fece l'aumento del sesto.

L'incanto si aprirà sul prezzo stato aumentato di L. 863 34 alli patti e condizioni apparenti dal bando venale stampato 26 cadente marzo.

Descrizione degli stabili da esporsi a nuovo incanto siti in territorio di Usseaux.

Lotto unico.

Casiamenti, orto, campi, prati, nelle regioni Borgovecchio, Murairis, Cote, Derrière les Sagnes, Clapiere, Confine, quotati di tributo regio in L. 3 33.

Sulla casa compete alla Rosa Martin moglie del debitore Bourcet diritto eventuale di abitazione per sè e di ricovero pel suo bestiame, e di riporre in essa li frutti da raccogliersi dai beni costituitisi in dote.

Pinerolo, 30 marzo 1869.

Darbesio p. c.

1195 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà alle ore 9 antimeridiane del giorno 7 maggio prossimo venturo il tribunale civile d'Alba, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti dai Luigi e Delfina fratello e sorella Paglieri minori in persona della loro madre ed amministratrice legale Maria Domenica Pratto vedova di detto Luigi Paglieri in Niella Belbo e la cui vendita fu con sentenza del prelodato tribunale 25 novembre ultimo, autorizzata sull'instanza di Porro Giuseppe fu Lorenzo residente in Feisoglio.

Gli stabili sono descritti in bando venale delli 8 cadente marzo, dal quale risultano le condizioni della vendita in un sol lotto e che verrà intimato, pubblicato e notificato a termini di legge.

Alba, 23 marzo 1869.

Aimasso sost. Gioelli.

AVVISO AI CREDITORI

della fallita ditta Montel e Cavaglion già corrente in Mondovì.

Il cancelliere del tribunale civile f. f. di tribunale commerciale del circondario di Mondovì, giusta il prescritto dall'ordinanza del signor giudice delegato avvocato Basile Emanuele, emanata il primo volgente mese, pedissequa al verbale di verificazione dei crediti a norma dello articolo 603 del cod. di commercio, avvisa tutti i creditori comparsi che nel giorno 12 p. v. aprile, ore 9 antimeridiane, avrà luogo nel giudicio di fallimento della summentovata ditta Montel e Cavaglion altra adunanza per deliberare sulla formazione del concordato proposto dalla Vittoria Montel moglie di Beniamino Cavaglion con fidejussione del sig. Isach Cassin di Cuneo; si invita pertanto ad intervenirvi.

Avvisa pure i suddetti creditori non comparsi che in detta prossima adunanza possono presentare le note dei rispettivi crediti ed i titoli in appoggio per essere verificati e poter essi prender parte alla formazione dell'anzidetto concordato.

Restano pero anco tutti avvertiti che colla stessa ordinanza si sono delegati i signori pretori di mandamento da cui dipende la rispettiva dimora per ricevere il giuramento che devono prestare a mente dell'art. 607 del suddetto codice di commercio.

Mondovì, 3 marzo 1869.

886 Not. Filippo Sordi canc.

1286 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Sedccio Giuseppe delli 20 scorso marzo, registrato a debito in Vercelli lo stesso giorno al N. 47, con L. 10, ad instanza di Pasquale Felice legalmente domiciliato in Asigliano, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile e correzionale di Vercelli delli 11 scorso novembre, fu a senso dell'art. 142 del codice di proc. civ. notificato alla signora Devillarey Devotina moglie in seconde nozze d'esso Pasquale residente a Nizza di mare copia di ricorso, conclusioni del Pubblico Ministero e decreto del tribunale di Vercelli 9 scorso marzo, non che di decreto del sig. pretore di Tenda 15 stesso mese, con cui sovra instanza di detto Pasquale, chiedente autorizzazione, previa la voluta esplorazione di detta sua moglie Devillarey, di ritirare ed esigere dalla Cassa Depositi e Prestiti di Parigi il capitale dotale di L. 29,465 ed accessori maturati dal 9 gennaio 1866, ivi depositato siccome dotale dalla Società Ferroviaria del Mediterraneo, importo indennità alla stessa Devillarey accordata per cessione ad essa Società di parte dello stabile dotale di Villafranca, contro reimpiego di detto capitale nell'acquisto di altrettanta rendita del Debito Pubblico Italiano da intestarsi ad essa Devillarey ed annotarsi d'ipoteca legale, si commise prima d'ogni cosa il pretore del mandamento di Tenda di procedere alla personale esplorazione di essa Devillarey moglie Pasquale, a constatare la verità dell'esposto e se essa consenta il chiestosi ritiramento e reimpiego di detto capitale di L. 29,465, o se preferisca altro idoneo impiego del capitale stesso, e quale ed a quali condizioni, non che successivo decreto del pretore di Tenda delli 15 scorso marzo, che all'effetto della personale relativa esplorazione della stessa Devotina Devillarey, fissò monizione per la costei comparizione avanti sè e nello ufficio di pretura in Tenda pel giorno 17 p. v. maggio, ore 9 antimeridiane.

Torino, 1° aprile 1869.

Cav. avv. Ferrarotti Teonesto.

1320 FALLIMENTO

di Virginia Rapetti, già esercente una drogheria in Torino, via Madonna del Pilone, N. 13, casa Bessone.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 30 marzo ultimo scorso ha dichiarato il fallimento di detta Virginia Rapetti, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detta fallita, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Francesco Debernocchi residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli 17 di questo mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 2 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.